

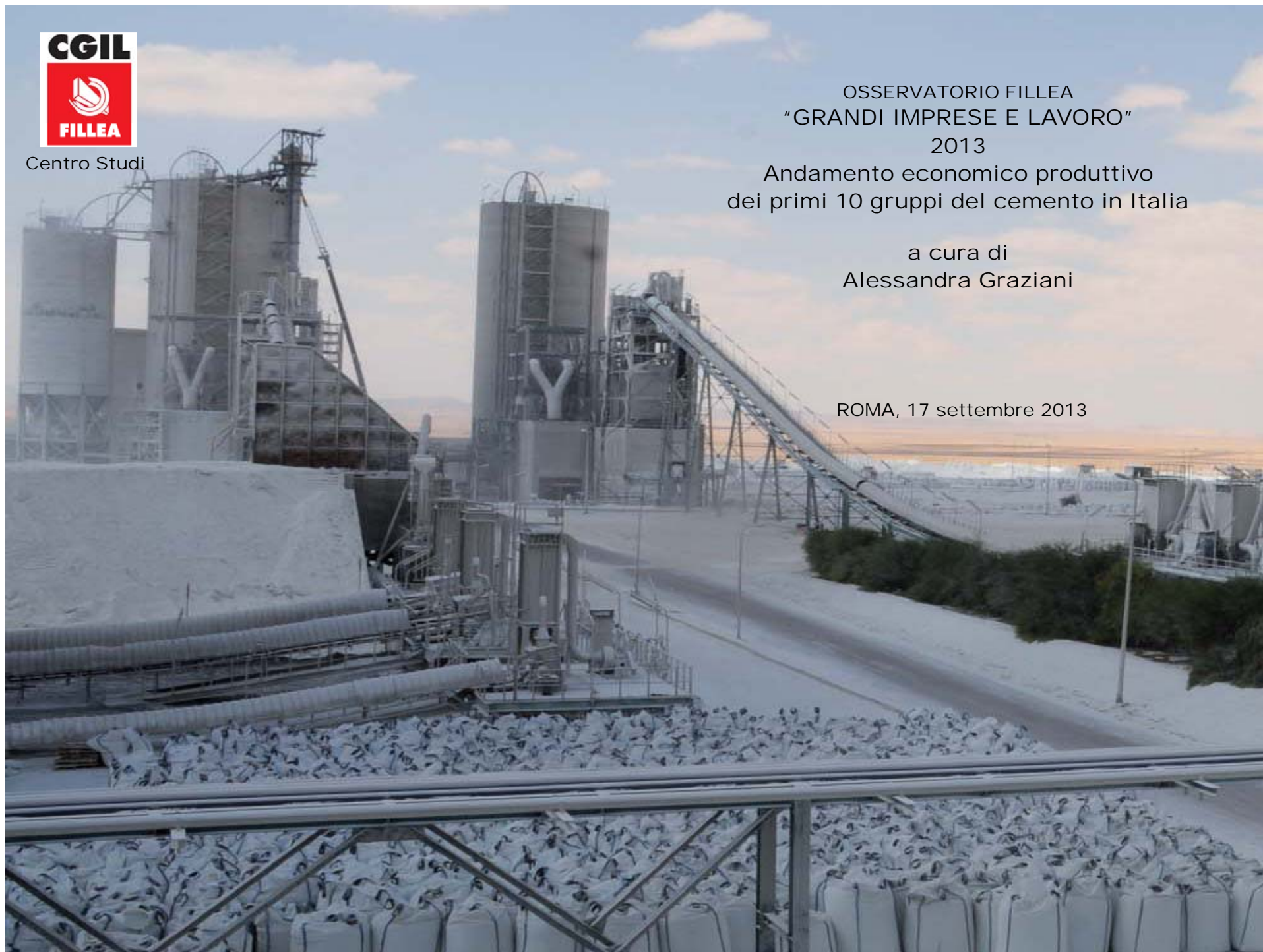


Centro Studi

OSSERVATORIO FILLEA
"GRANDI IMPRESE E LAVORO"
2013
Andamento economico produttivo
dei primi 10 gruppi del cemento in Italia

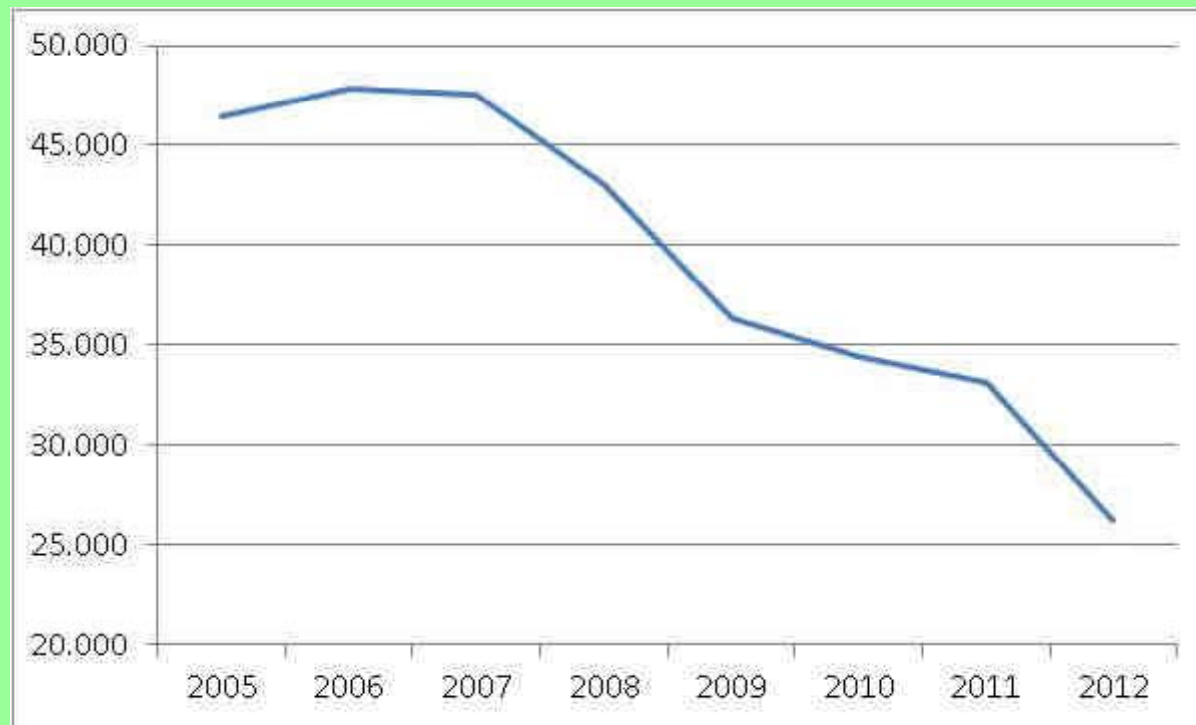
a cura di
Alessandra Graziani

ROMA, 17 settembre 2013



LA CRISI DEL CEMENTO CONTINUA ...

La crisi economica ha avuto impatto sull'industria del cemento più che su qualunque altro comparto: nel 2012 il decremento della produzione è stato di oltre un quinto ed ha portato così a dimezzare complessivamente i volumi nell'arco degli ultimi sette anni, in linea con l'andamento fortemente negativo del comparto delle costruzioni.



Andamento della
produzione di cemento
in Italia
(migliaia di tonnellate)

Fonte: Aitec, 2013

Dai dati della Relazione Annuale di AITEC emerge che nel 2012 la produzione di cemento in Italia si è ridotta drasticamente, con un calo pari al 20,8% rispetto al 2011, attestandosi a 26,2 milioni di tonnellate. Anche i consumi di cemento hanno registrato una riduzione del 22,1% nell'anno, arrivando a perdere il 45% circa rispetto al massimo raggiunto nel 2006.

... CON PARTICOLARE INTENSITA' IN ITALIA

Le prospettive per il 2013 permangono critiche, con l'attesa di un ulteriore forte calo dei consumi intorno al 20-25%, dopo che nel primo trimestre 2013 si è già registrato un decremento del 22,4%, e con una situazione di capacità produttiva in eccesso al momento stimata al 40-50%.



Produzione di cemento in Europa (2012)

Paese	Produzione (migliaia di tonnellate)	Variazione 2012 / 2011
Germania	32.338	-3,6%
Italia	26.244	-20,8%
Francia	18.018	-7,3%
Spagna	15.830	-28,6%
Polonia	15.627	-16,2%
Regno Unito	7.932	-7,0%
Altri UE	40.331	-30,5%
Totale Europa 27	156.320	-19,2%

Nell'Europa dei 27, dove il calo di domanda e produzione si è attestato intorno al 19%, la Germania mantiene il ruolo di primo produttore, con l'Italia che si conferma al secondo posto. Tra i Paesi più importanti, proprio la Germania e la Francia sono riuscite a contenere più di altri la crisi, con un calo della produzione pari rispettivamente al 3,6% e al 7,3%.

LA RIPRESA DEI CONSUMI INTERNI E' L'UNICA ALTERNATIVA ALLA CHIUSURA DEGLI IMPIANTI

Il peso dell'export è aumentato nel 2012, arrivando a rappresentare una quota del 6,6% delle destinazioni del cemento, ma permane per ragioni strutturali, legate soprattutto all'elevata incidenza del trasporto sul costo finale del prodotto, l'impossibilità di considerarlo uno sbocco per compensare la carenza di domanda interna.

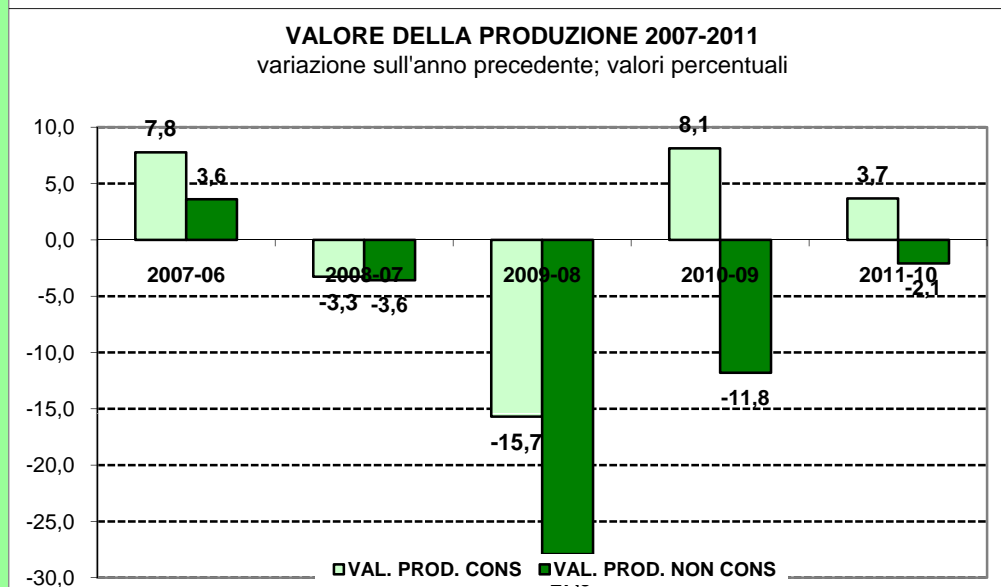
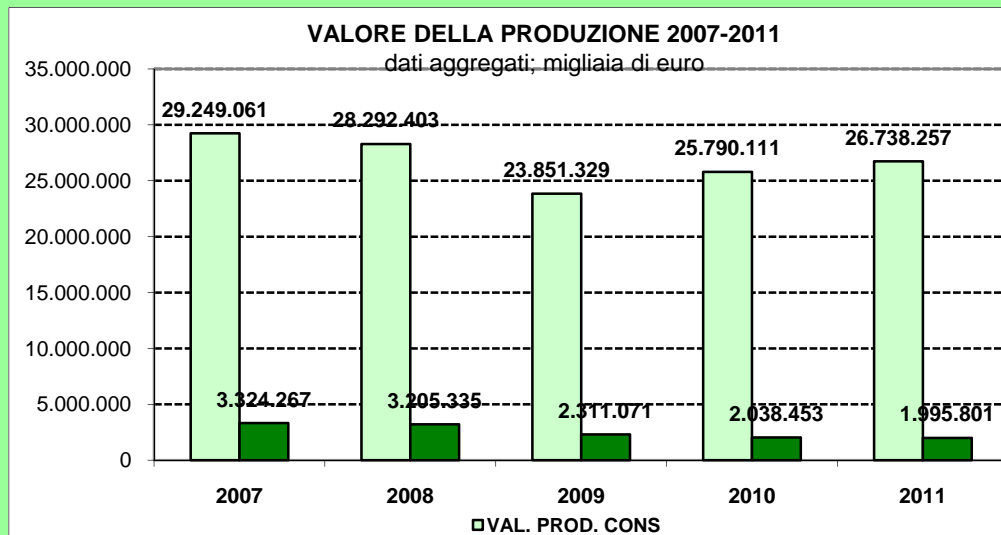
Il settore del calcestruzzo preconfezionato continua a rappresentare il comparto di maggiore rilevanza tra quelli di destinazione del cemento, assorbendo circa il 49% della produzione, ed ha vissuto un anno molto negativo, facendo registrare un calo dei volumi di produzione pari al 22,5%, in linea con gli effetti della crisi sull'intera filiera.

Le proposte dell'Aitec

**Rilancio di edilizia e infrastrutture, recupero ed adeguamento del patrimonio edilizio, con massiccio ricorso alla demolizione e ricostruzione per aree industriali dismesse, periferie degradate...
Con attenzione al recupero e al riutilizzo degli inerti da demolizione**

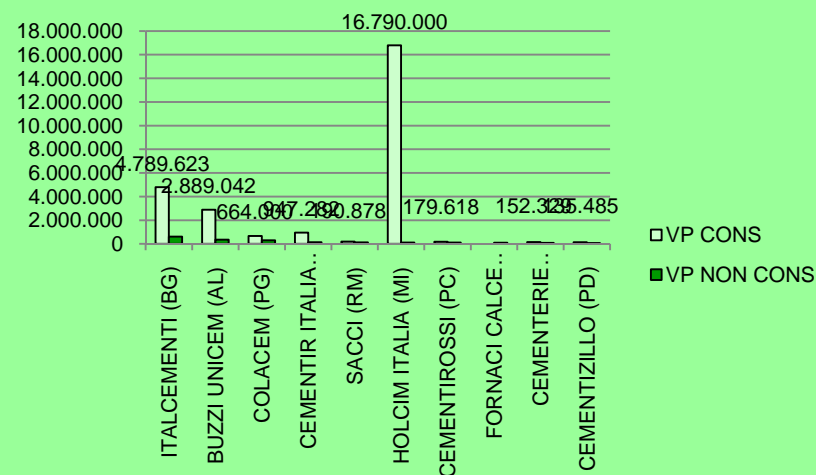
CONTINUA LA CRISI PER LE GRANDI AZIENDE NAZIONALI

Valore della produzione dei primi 10 gruppi del cemento. Variazione 2007-2011 (migliaia di euro e variazioni percentuali)



Il dato consolidato complessivo 2011 beneficia del consistente incremento di produzione della multinazionale svizzera Holcim e del buon andamento del gruppo Caltagirone (Cementir).

Il mercato interno invece è sempre fermo, e questo spiega l'andamento differenziato tra gruppi e società.



Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea Cgil su dati di bilancio (Cerved)

CLASSIFICHE ANCORA INCOMPLETE PER IL 2012

L'ultimo dato aggregato disponibile è il 2011, per il 2012 abbiamo informazioni non complete, per questo confrontiamo le performance dei 10 gruppi in serie storica.

OSSERVATORIO FILLEA GRANDI IMPRESE E LAVORO 2013 - CLASSIFICA TOP 10 CEMENTO - GRUPPI PER FATTURATO CONSOLIDATO 2012

aggiornamento a settembre 2013; dati monetari in migliaia di euro

2012	GRUPPO	RICAVI	var %	var %	%	UTILE	var %	DIPEND.	var %	var %	EVOLUZIONE GESTIONE
		CONSOLID	su 2011	2012/10	estera	NETTO	su 2011	GRUPPO	su 2011	2012/10	
1°	ITALMOBILIARE-ITALCEMENTI (1)	4.480.000	-3,8	-3,9	47,9 *	-396.000	NS	18.886	-3,0	-6,2	stazionaria, flessione europa occ, ripresa Usa e paesi emergenti
2°	FIMEDI-BUZZI UNICEM (1)	2.813.400	0,9	6,2	83,0	197.044	3,3	10.837	-1,1	-4,2	lieve miglioramento sul 2012, part. per la ripresa Usa
3°	FINANCO-COLACEM (2)	251.072	-17,5	-63,1	17,0	5.192	-17,8	1.043	2,8	-55,9	lieve flessione sul 2012, per la crisi nazionale
4°	F.G. CALTAGIRONE-CEMENTIR (1)	976.193	4,6	15,9	86,0	16.462	444,2	3.311	3,5	0,7	crescita dei ricavi e del Mol (estero)
5°	SACCI	nd									
	HOLCIM GROUP (CH)	17.867.000	6,4	13,9	73,9 *	515.000	132,0	78.103	-3,5	-2,7	
6°	HOLCIM ITALIA (2)	173.400	-10,8	-22,7				526	-3,3	-11,3	
7°	CEMENTIROSSI	145.243	-19,1	-3,1		-12.327	2,7	497	-5,7	-13,1	
8°	FORNACI CALCE GRIGOLIN	nd									
9°	CEMENTERIE ALDO BARBETTI	nd									
10°	CEMENTIZILLO	130.909	-3,3	18,0		-2.220	-14,3	447	-7,6	20,2	

* fuori Europa occidentale

(1) disponibili anche dati trimestrali 2013

(2) disponibili solo dati da bilancio civilistico

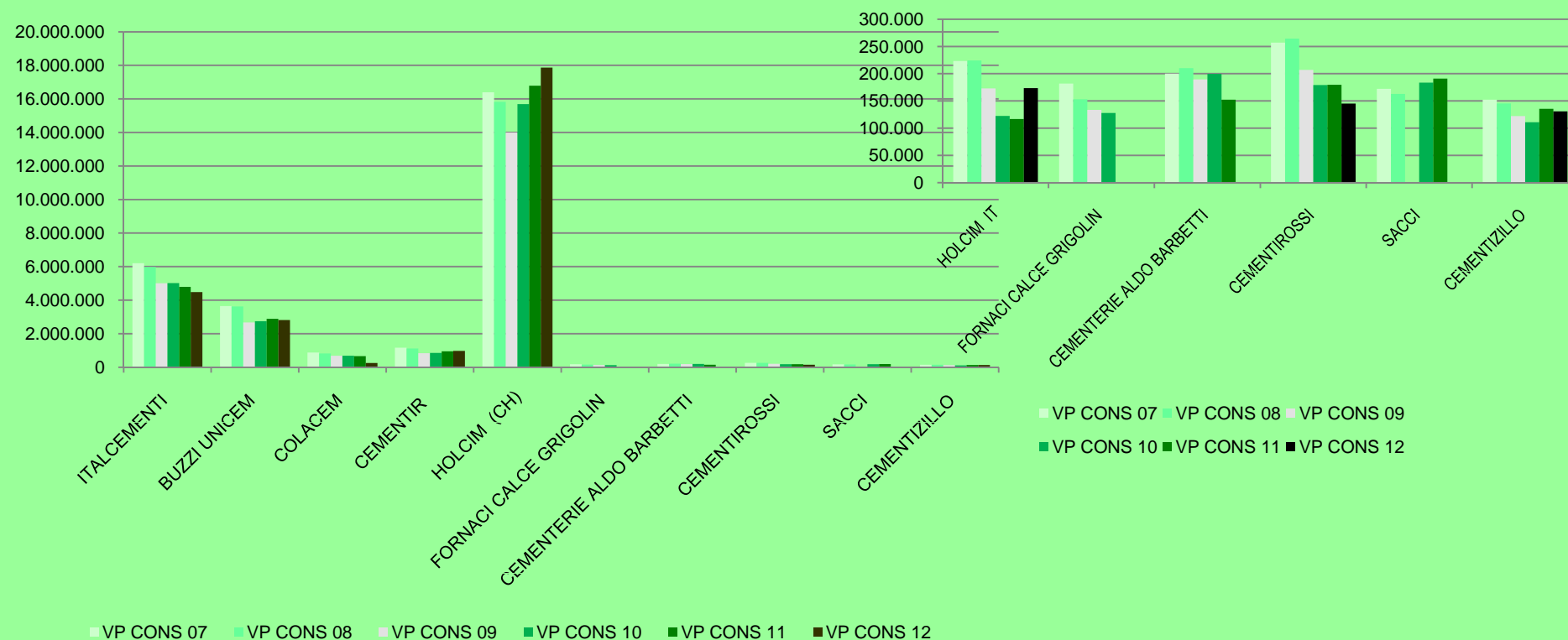
Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea Cgil su dati di bilancio (Cerved) e siti aziendali

CINQUE GRUPPI DI RILIEVO MONDIALE

Holcim leader mondiale del cemento, cresce del 7% nel 2011 e del 6,4% nel 2012, superando la produzione ante crisi. E' l'unico caso, peraltro non nazionale.

Italcementi, tra i primi gruppi nelle classifiche europee, riduce la produzione, mentre Buzzi Unicem e Cementir recuperano parzialmente i livelli produttivi; gli altri gruppi soffrono in misura più marcata il crollo della domanda interna.

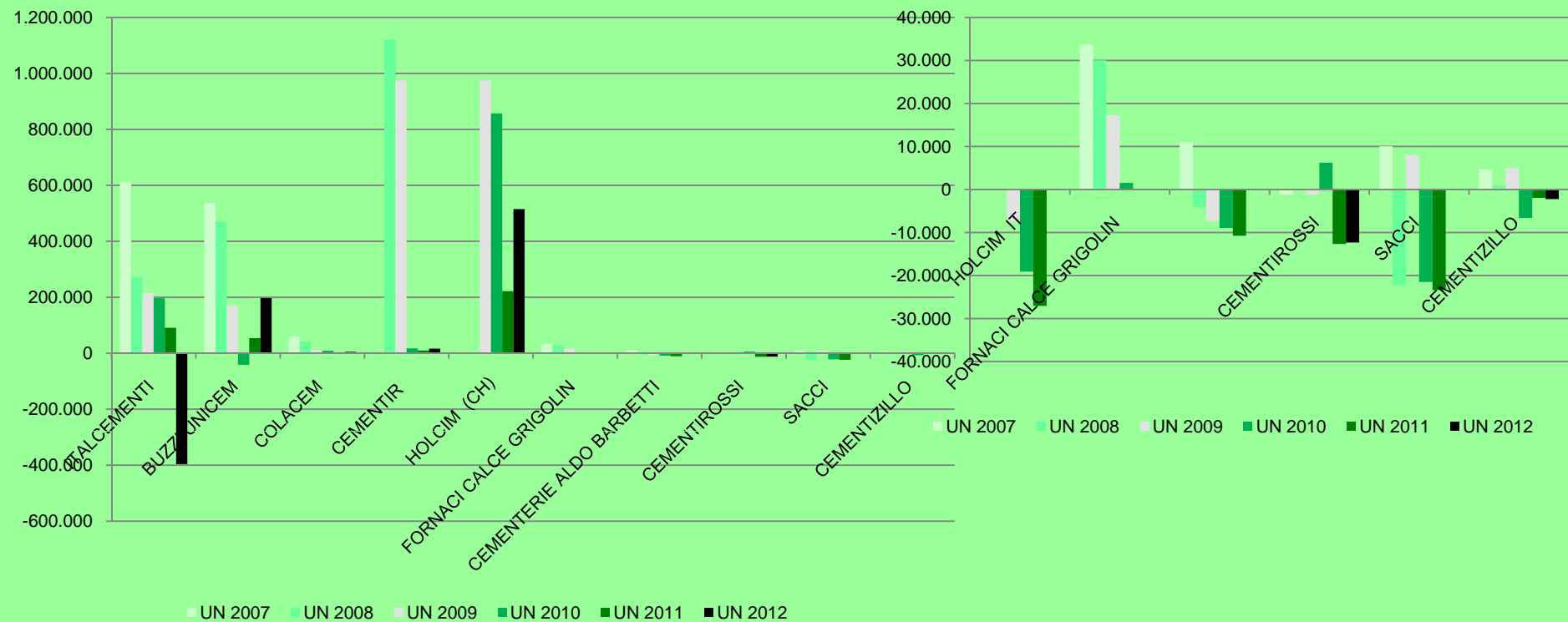
Valore della produzione consolidato dei primi 10 gruppi del cemento in Italia.
Anni 2007-2012



UTILI A PICCO

Tra i grandi gruppi Italcementi mostra la caduta degli utili più consistente, in recupero Buzzi Unicem e soprattutto Holcim. Tutti in perdita i gruppi a dimensione nazionale.

Utile netto consolidato dei primi 10 gruppi del cemento in Italia.
Anni 2007-2012

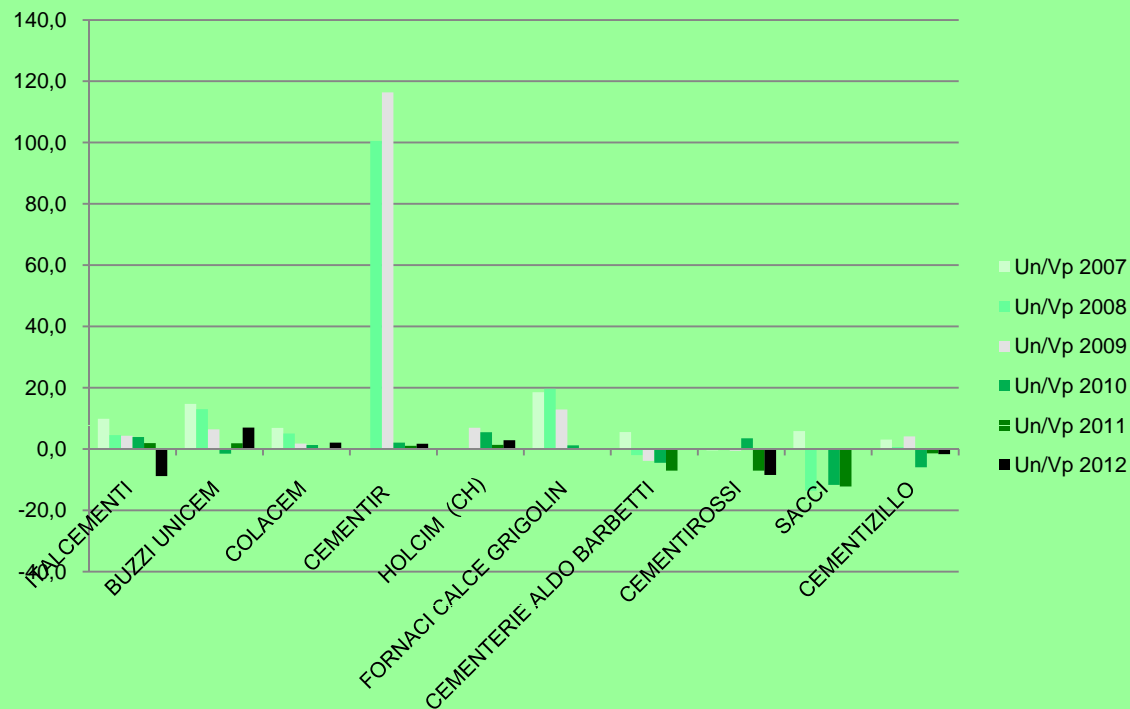


CROLLANO ANCHE LE REDDITIVITA' I COMPORTAMENTI SI DIVERSIFICANO

Confrontando redditività e variazioni di produzione, due soli gruppi risultano in crescita: Cementir e Holcim, quest'ultima con andamenti marcatamente positivi.

Tre gruppi in crisi (Italcementi, Cementirossi e Cementizillo) altri due con perdita di fatturato e mantenimento delle redditività positive (Buzzi Unicem e Colacem).

Utile netto/valore della produzione dei primi 10 gruppi del cemento.
Variazione sull'anno precedente. Anni 2006-2010 (valori percentuali)

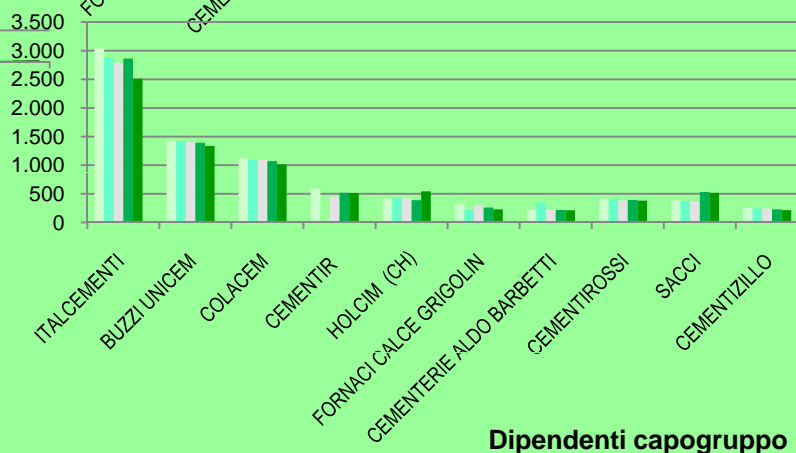
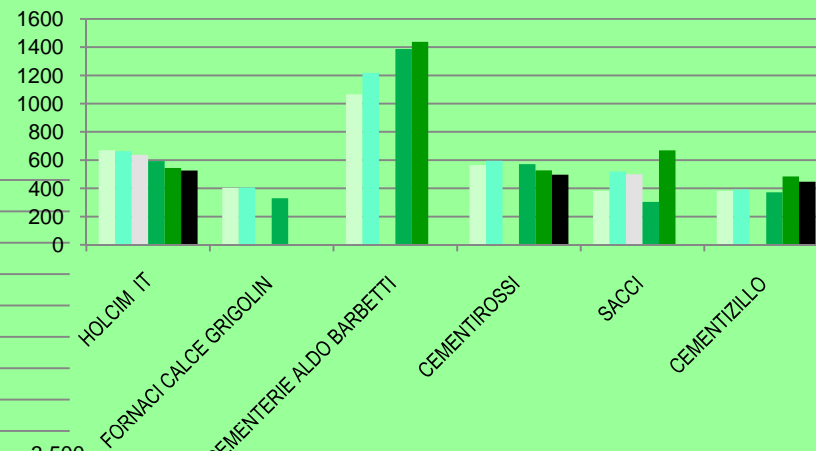
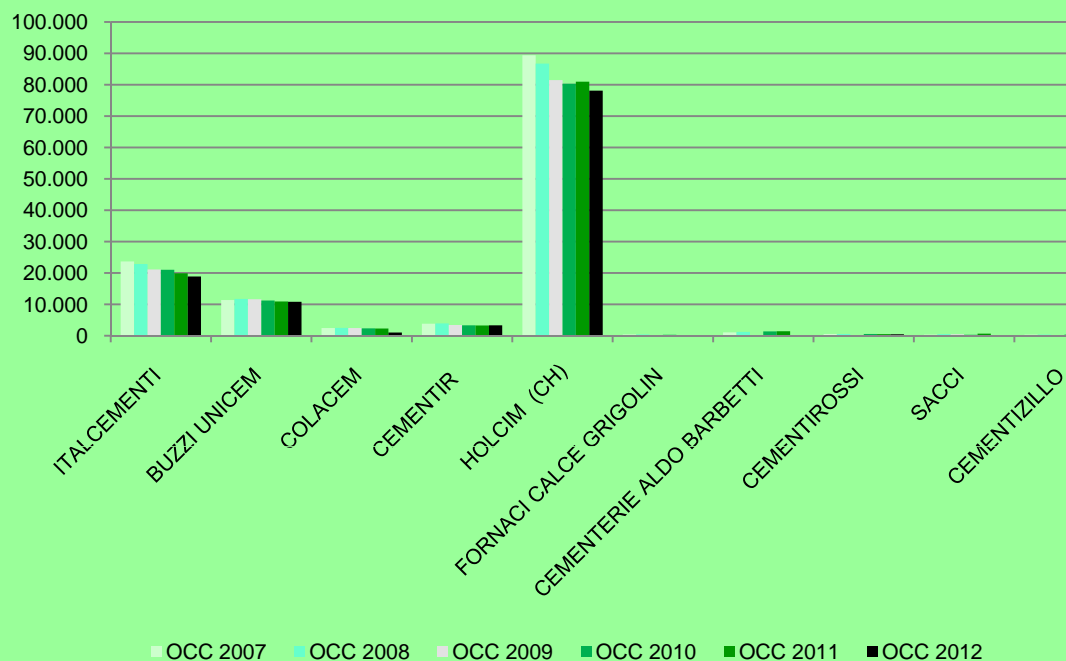


Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea Cgil su dati di bilancio (Cerved)

RIDUZIONE COSTANTE E GENERALIZZATA DEI DIPENDENTI

Gli occupati sono concentrati nei gruppi internazionali: Italcementi, Buzzi Unicem e Holcim (CH); rilevanti anche gli organici di Cimentir, Colacem e Cementerie Barbetti. A livello di gruppo componente prevalente dell'occupazione è quella estera.

Occupati dipendenti dei primi 10 gruppi del cemento. Anni 2007-2012
(valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea Cgil su dati di bilancio (Cerved)

OCC 2007 OCC 2008 OCC 2009 OCC 2010 OCC 2011 OCC 2012

AFFIDABILITA' COMMERCIALE DELLE SOCIETA'

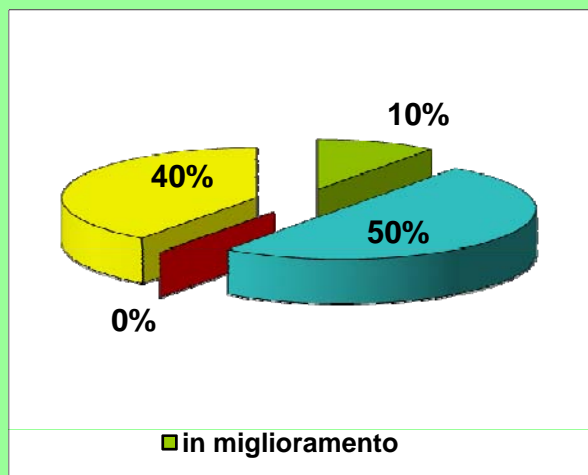
Il **Grado di affidabilità** (GDA) è uno score elaborato da Cerved in base all'analisi di informazioni/dati fondamentali relativi alle società. Esprime sinteticamente il giudizio sull'affidabilità aziendale, maggiore è il valore del GDA, minore è il rischio commerciale.

Il GDA è un rating completo, che tiene conto sia degli aspetti quantitativi che di quelli qualitativi relativi alla gestione aziendale, ed assume quindi un **carattere altamente predittivo**.

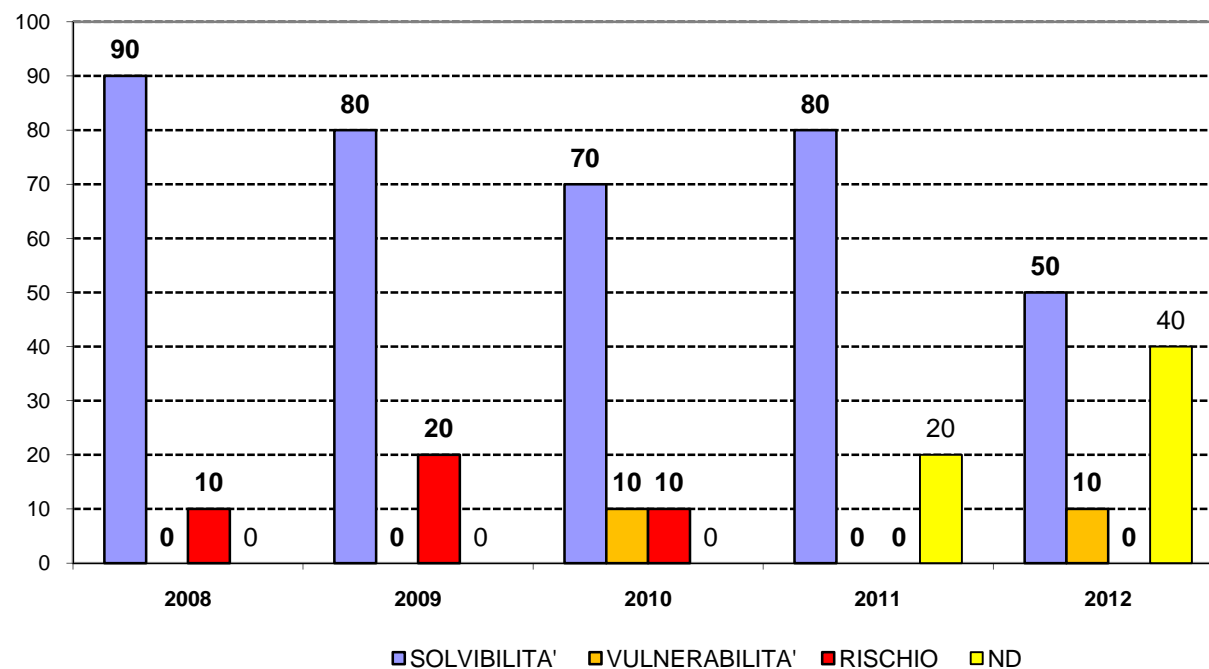
Il GDA esprime non solo la probabilità di un'insolvenza futura, ma indica anche i limiti di un'esposizione creditizia accordabile. Il nuovo indicatore è comparabile con la classe di rischio utilizzata fino al 2010.

Le aziende del cemento sono storicamente considerate, in Italia, molto affidabili. A partire dal 2011, con il perdurare della crisi e la drastica riduzione dei consumi di cemento, peggiora il GDA complessivo: si riducono al 50% le aziende solvibili ed aumentano le aziende non classificate, indice di un'incertezza del giudizio, legata alle difficoltà congiunturali, che prelude all'abbassamento della soglia di affidabilità.

Grado di Affidabilità delle prime 10 aziende del cemento. Anni 2008-2012 (valori percentuali)

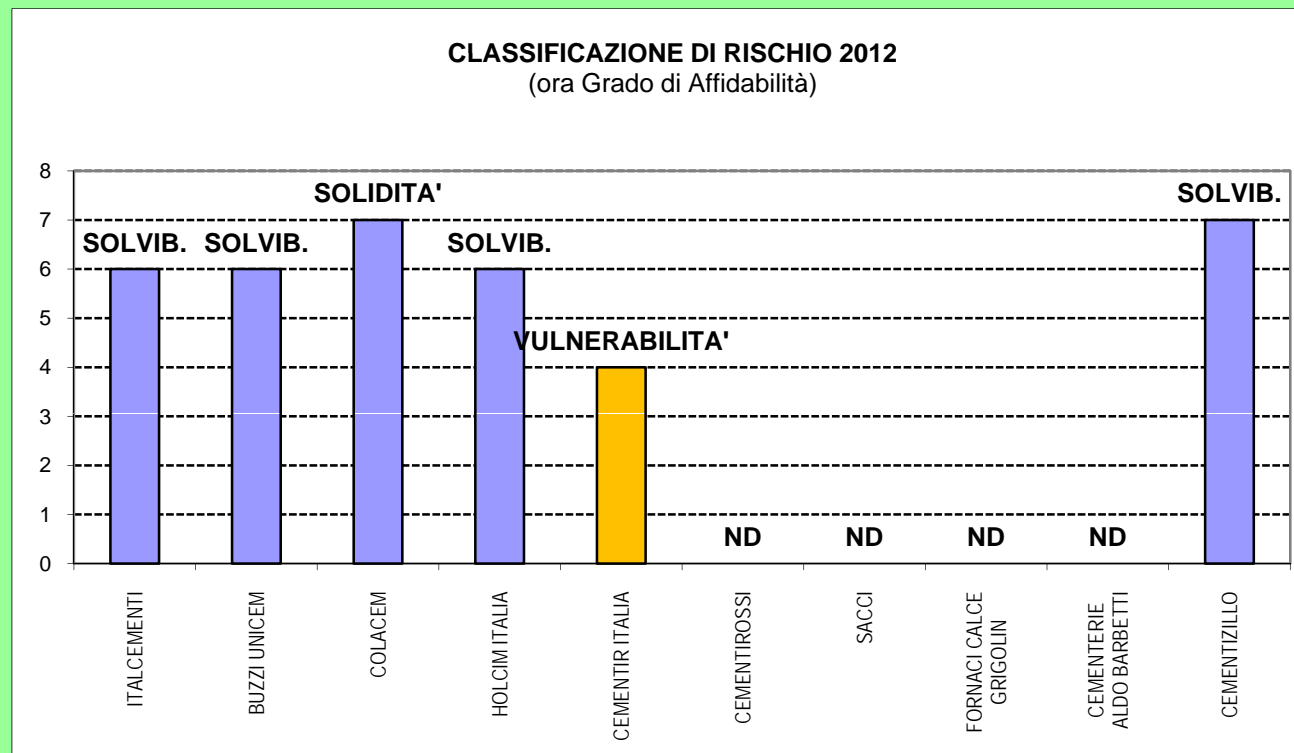


Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea Cgil su dati Cerved, anni vari



AFFIDABILITA' COMMERCIALE DELLE SOCIETA' 2012

Grado di Affidabilità delle prime 10 aziende del cemento. Anno 2012
(valutazioni numeriche in classi di giudizio)



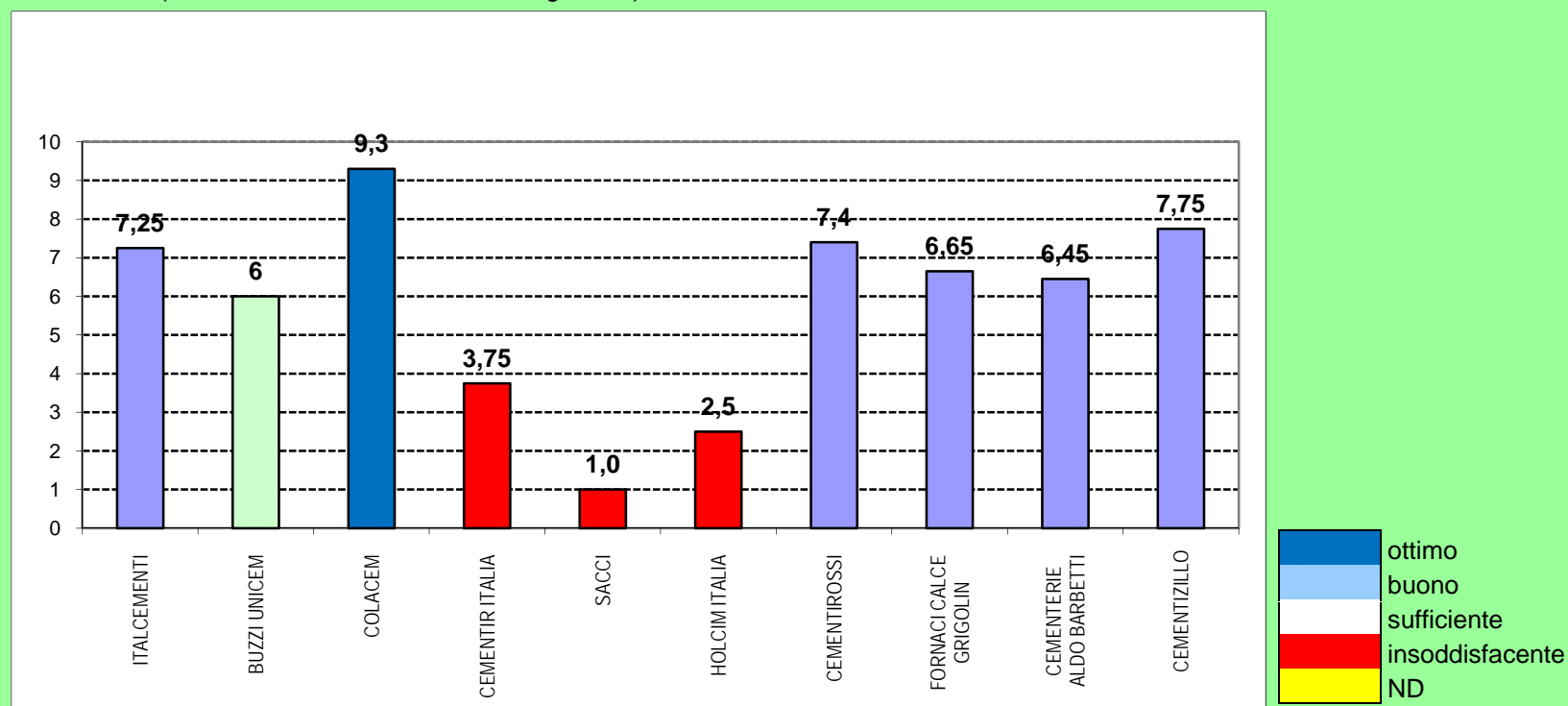
Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea Cgil su dati Cerved, anni vari

SOLIDITA' FINANZIARIA DELLE SOCIETA'

L'indice di **Solidità finanziaria** è elaborato da Cerved in base alle analisi bilancio delle società. Sintetizza gli andamenti dei principali indicatori patrimoniali e finanziari.

Tre società su dieci mostrano, già dal 2011, un indice insoddisfacente (Holcim Italia, Cementir Italia e Sacci). Per Cementir ci sono problemi di liquidità a breve, anche se compensati da una bassa esposizione debitoria verso terzi. Riduzione del fatturato e perdita di redditività, uniti ad elevato indice di indebitamento, per Holcim Italia. Forti perdite che peggiorano l'assetto finanziario complessivo uniti a problemi di liquidità a breve per Sacci .

Indice di Solidità finanziaria delle prime 10 aziende del cemento.
Anno 2012 (valutazioni numeriche in classi di giudizio)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea Cgil su dati Cerved, anni vari

LE PROSPETTIVE PER IL PROSSIMO ANNO

La recessione dell'economia italiana continua nel 2013 **Pil-1,6% (stima Istat giugno 2013).**

La crisi delle costruzioni continua e peggiora **Produzione nelle costruzioni -20,9% marzo 2013 su marzo 2012; 19° trimestre consecutivo di calo della produzione**

L'Ance stima, per il 2013, un **-5,6% di investimenti per il 2013 (la previsione era, a giugno 2012, +0,1% e a dicembre 2012 - 3,8%)**. In sei anni, dal 2008 al 2013, il settore avrà perso circa il 30% degli investimenti e si collocherà sui livelli di attività più bassi degli ultimi 40 anni. **Persi complessivamente dall'inizio della crisi, 446.000 posti di lavoro, 690.000 compreso l'indotto.**

Soffrono tutti i comparti, ad eccezione della riqualificazione dell'esistente (+12,6%).

Attualmente il mercato della riqualificazione e delle manutenzioni edilizie vale 115 mld, 188 mld comprese le energie rinnovabili (Cresme-Cna) e rappresenta oltre il 60% del mercato edilizio.



(*) Investimenti in costruzioni a prezzi costanti al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

Fonte: Ance

ALCUNI SPUNTI DI OTTIMISMO... MA NON PER IL CEMENTO

Dopo le dichiarazioni dei giorni passati della Banca d'Italia (I.Visco, *The exit from the Euro crisis: Opportunities and Challenges of the banking union*, 10.09.2013) e le stime di Eurostat (Pil dell'area euro in segno positivo nel secondo quadrimestre 2013), ieri anche Confindustria dichiara che, anche in Italia, stiamo uscendo dalla recessione (Centro Studi Confindustria, *Scenari economici n. 18*, settembre 2013).

Il Centro Studi Confindustria stima una **variazione annua del PIL italiano di -1,6% nel 2013 e di +0,7% nel 2014. L'export e la ricostituzione delle scorte guidano l'uscita dell'Italia dalla recessione**, la seconda della lunga crisi iniziata nel 2007. **L'uscita sarà però lenta.**

Nonostante l'economia italiana sia arrivata al punto di svolta, la domanda di lavoro ricomincerà a crescere solo da primavera 2014.

Il settore delle Costruzioni è però il più sofferente, soprattutto sul versante dell'occupazione nelle costruzioni. Dal primo trimestre 2008 al primo 2013 il settore ha perso 330mila posti di lavoro (-15,0%). **L'espulsione di manodopera rispecchia la caduta a picco del valore aggiunto (-26,7%) e proseguirà per tutto il biennio 2013-2014.**

Il cemento segue l'andamento delle costruzioni, con l'aggravante che l'unico segmento in crescita (le ristrutturazioni edilizie) non comportano un uso consistente dei materiali a base di cemento. Il 2013 chiuderà molto probabilmente con segno negativo, ancora nel 2014 l'occupazione non crescerà.

CONCLUSIONI

La contrazione del mercato interno si avvia a diventare strutturale, anche a causa della concorrenza, nel mercato delle costruzioni, di tecnologie più competitive rispetto a quelle tradizionali, in cui non è previsto l'uso massiccio del cemento armato e del calcestruzzo.

I grandi gruppi internazionali tenderanno a sbilanciare la produzione sempre più verso l'estero, nei paesi a maggior tasso di sviluppo, per riequilibrare le perdite sul fronte interno. Anche su questo fronte sono presenti negatività, legate alla crisi mediorientale. Le previsioni sono molto critiche per le cementerie che operano a livello nazionale e regionale: per esse si profila un ridimensionamento, una razionalizzazione del sistema produttivo, un accorpamento e una selezione sulla base della qualità, dell'innovazione, della sostenibilità ambientale.

Il sindacato è chiamato a minimizzare gli effetti sociali negativi dei riassetti produttivi dei gruppi, ad immaginare e praticare nuove vie alternative alle chiusure degli impianti.

